

MONTEGALLO

L'inaugurazione della chiesa di Propezzano

Lettori che hanno seguito in questi anni su Flash le mie passeggiate per le oltre settanta frazioni dell'ascolano forse ricorderanno che sul n° 305 dell'estate 2003 della rivista, raccontai di quella volta che mi recai a visitare questo paesino del territorio di Montegallo che ora si raggiunge più agevolmente passando per Comunanza, poiché esso è sito al confine territoriale dei due Comuni. Accennai alla chiesa di

posto mano, grazie al finanziamento dell'otto per mille dello Stato, al completamento di un precedente intervento iniziato col finanziamento del terremoto del 1997, effettuando una seconda, esemplare e definitiva ristrutturazione portata a termine dall'impresa Ubaldo Scarpetti di Ascoli.

La già bella ed austera chiesa, che appare menzionata tra i possedimenti farfensi nel 945 e che sino al 1590 non ha fatto parte della diocesi di Ascoli

prima visita.

Il dipinto con la statua di S.Vito del 1785, sopra l'altare restaurato in arenaria e legno di castagno, si presenta ora luminoso, il pavimento in arenaria è stato ripulito ed ora brilla di quel soffuso color ocra che emana da questa pietra quando è colpita dai tenui raggi del sole dell'alba o del tramonto. L'attuale intervento di restauro ha riportato alla luce oltre che la vecchia pavimentazione (in piccola parte recuperata e rimontata in un angolo della sagrestia per l'interessamento dell'assessore Sante Capanna) che nel 1912 era stata coperta, ben venticinque tombe, alcune delle quali evidenziate con la posa in opera di lastre di vetro adeguatamente illuminate. Con i lavori eseguiti, si è potuto verificare che le tombe rinvenute hanno una larghezza di ca. 1 mt, la lunghezza di 2,7 mt e la profondità di 2,2 mt. Una leggenda popolare narra che in tempi remoti fosse stata sepolta una persona considerata deceduta, ma che in realtà non era davvero morta perché ad una successiva riapertura della tomba, il poveretto è stato trovato in piedi nella posizione di spingere la lastra di chiusura della sepoltura.

L'antico fonte battesimale, rinvenuto nel corso dei lavori, è stato restaurato e collocato sulla parete a mezzogiorno, dell'unica navata di cui è composta oggi la chiesa, anche se la presenza di arcate riportate alla luce durante i lavori ed i particolari contrafforti della sagrestia, fanno presumere che la chiesa, originariamente, fosse a due navate. Un nuovo espositore in ferro contiene la reliquia del Santo protettore del paese. Un residuo d'affresco, in verità poco decifrabile, è stato riportato alla luce all'interno della sagrestia mentre un altro, in miglior stato di conservazione e raffigurante San Rocco, dopo il lavoro di ripristino, è ben visibile nella cella campanaria che con la sagrestia rappresenta la parte più antica dell'intera struttura. Sul basso architrave del passaggio tra i due locali sulla

Piceno, dotata di una torre campanaria massiccia ed imponente che presenta monofore e feritoie che ne evidenziano il carattere difensivo, risplende ancor di più, dopo i lavori di risanamento e pulitura dei conci, sulla collinetta che sorveglia le case della sottostante frazione che si srotola lungo la strada di quel territorio montano all'altitudine di 925 mt. s.l.

Al sagrato della chiesa, dopo aver superato un breve ma ripido tratto di strada, ora si perviene salendo una ventina di gradini di un'ampia scalinata costruita nel corso degli ultimi lavori, insieme a camminamenti e marciapiedi in pietra, simile a quella locale.

E' soprattutto internamente, però, che la chiesa ha mutato il suo aspetto rispetto alla mia

Propezzano, dedicata a S. Vito, che era stata in parte restaurata e che quei lavori erano stati giudicati, anche da un profano come me, mediocri e sbrigativi. Orbene, da allora ad oggi si è

pietra è scolpita la data del 1589 con le prime due cifre separate dalle ultime due dal monogramma di Cristo posto nel mezzo. La torre campanaria fu costruita dai maestri lombardi nel sec. XV°. Per raggiungere più agevolmente la sua sommità, sono state installate robuste rampe di scale in ferro che terminano a ridosso dello sportello di vetro inserito all'apice del tetto.

La chiesa includeva la canonica, sicché al termine della prima rampa di scale nella stanza risanata e rinforzata da un solaio in castagno, si distinguono

